

Moonman "T1" <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



La confezione

Piuttosto spartana, è costituita da una semplice scatola oblunga in cartoncino; sollevando il coperchio si può accedere alla penna, sistemata nell'incavo ricavato in una ben protettiva gommaspugna (piuttosto densa) opportunamente sagomata: molto semplice ed efficace.

La scatolina contiene un piccolo booklet che illustra le modalità di caricamento col sistema a pistone; le immagini sono accompagnate da un testo ...esclusivamente in cinese (senza speranza): per fortuna se ne può fare tranquillamente a meno!

Forma ed estetica

Con Moonman ho acquisito ormai una certa consuetudine: ne ho ben tre diversi modelli, già recensiti e lungamente provati, con assoluta e persistente soddisfazione.

Questo marchio, davvero dinamico e innovativo, costituisce la felice smentita di molti dei più diffusi e consunti luoghi comuni sui prodotti cinesi (le solite generalizzazioni...): il gran numero di lusinghiere recensioni internazionali (anche di questo specifico modello) è una palese dimostrazione di generale interesse (e apprezzamento).

Basta guardare e soppesare questa penna per coglierne, subito, le doti estetiche e costruttive.

Il cappuccio, il fondello e la sezione sono in un bell'alluminio anodizzato a finitura elegantemente satinata (ricorda quello di alcune TWSBI...), disponibile in 4 diversi colori: blu, verde, rosso e grigio. La forma, a sezione poligonale, del cappuccio ricalca, quasi perfettamente, anche nelle dimensioni, quella delle KAWECO Sport; quello della Moonman T1 ha, però, dieci facce contro le otto della KAWECO e inoltre ha un aspetto





Quasi del tutto simile a quello della Kaweco SPORT il cappuccio della Moonman T1: una più lunga rastrematura fa sembrare quello di Kaweco (con 8 facce) più “slanciato” rispetto a quello della T1 (con 10 facce).

complessivo leggermente più tozzo: a ciascuno il suo stile!...

Per il fusto, un cilindro estremamente semplice, solo leggermente rastremato “in coda”, è stato utilizzato l’ormai solito e diffusissimo PMMA (PoliMetilMetAcrilato), più comunemente detto *acrilico trasparente* ma meglio noto come *plexiglas*, adottato anche per penne molto più importanti e costose: offre i vantaggi di una facile lavorabilità, una buona resistenza meccanica e una perfetta visibilità del colore dell’inchiostro e della sua quantità residua: una vera gioia per gli occhi di chi, come me, ama i modelli “demo” nella forma più pura ed integrale.

Comodità d’uso

Le dimensioni della penna, piuttosto generose, sono tali da garantire un’impugnatura confortevole e sicura anche a chi ha mani piuttosto grandi; ove se ne avvertisse il bisogno è possibile l’utilizzo a cappuccio calzato, con la piccola penalizzazione di un modesto arretramento del baricentro, che continuerà però a cadere fra pollice ed indice. Sarà bene ricordare, tuttavia, che il cappuccio si incastra con sicurezza sulla coda del fondello terminale, quello stesso che serve ad azionare il pistone di caricamento: giocherellando distrattamente col cappuccio calzato si rischia di spostare il pistone provocando una involontaria (ed infausta) emissione di inchiostro...

La sezione (in alluminio dello stesso colore del cappuccio e del fondello) presenta una lieve rastrematura verso il pennino; nella sua parte superiore è realizzata la filettatura per la chiusura del cappuccio e, abbastanza più su, la giunzione col fusto è contrassegnata da uno scalino così poco pronunciato da non arrecare alcun disturbo alle dita, neanche di coloro che preferiscono un’impugnatura piuttosto “alta”; nel mio caso devo ammettere di aver trovato l’impugnatura confortevole, stabile e priva di problemi particolari.

Il cappuccio è privo di clip: alcuni forse soffriranno per la impossibilità di tenere la penna agganciata in tutta sicurezza in una delle tasche di giacca o camicia. Se proprio se ne sente il bisogno, si potrebbe, tuttavia, sfruttare la somiglianza/identità con le KAWECO Sport, per applicare una delle clip rese disponibili dalla casa tedesca come accessori: si può sempre provare...

Il cappuccio si apre in poco meno di due giri e mezzo: un’apertura certamente non fulminea che potrà trovare qualche obiezione da parte della nutrita schiera degli “scrittori a tratti”, quelli che prendono appunti con un continuo apri-e-chiudi. Le filettature sono abbastanza accurate da prevenire giochi o incertezze.

Per l’alimentazione la penna è dotata di un bel pistone che consente di riempire il fusto/serbatoio con la ragguardevole capacità di 1,7 ml di inchiostro; per riempire completamente il serbatoio occorre, tuttavia, far ricorso al semplice ma efficace

Moonman T1 <F> - Dimensioni e pesi	
Lunghezza (chiusa)	141 mm
Lunghezza senza cappuccio	129 mm
Lunghezza con cappuccio calzato	169 mm
Diametro del fusto e del cappuccio	13,2 mm
Diametro della sezione	11,5 - 10 mm
Peso totale (a vuoto)	25,9 g
Peso del cappuccio	10,85 g
Capacità del converter	circa 1,7 ml

espediente di una carica “a stadi successivi”.

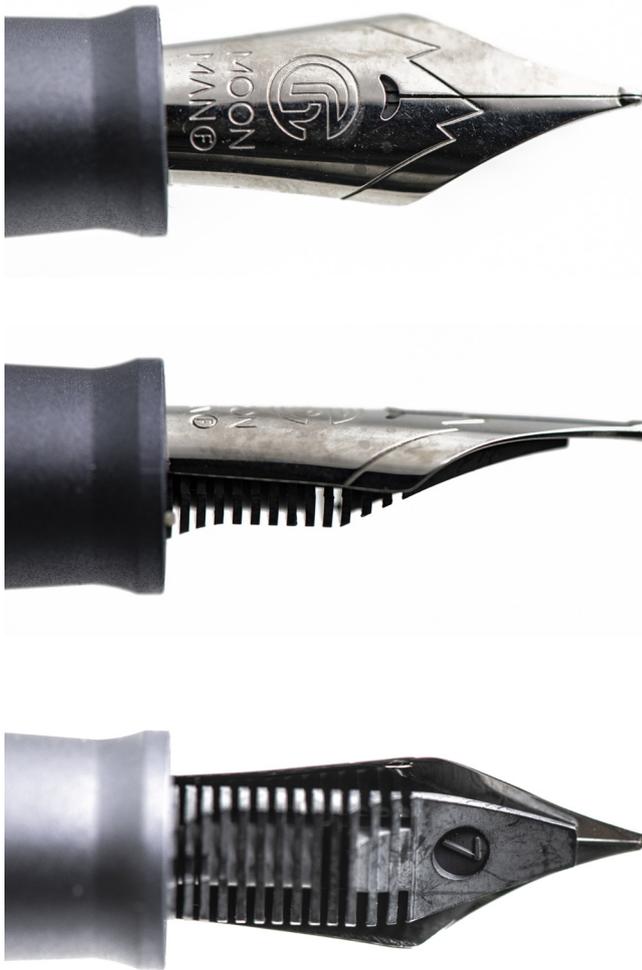
Il gruppo di scrittura

Il pennino, un #6 in acciaio, presenta un aspetto estremamente sobrio: l’unico “deco-ro” è costituito dal profilo di una montagna (ricorda un po’ i pennini Platinum #3776...), che racchiude il piccolo, grazioso foro di sfiato, a mezza luna, e, sotto questo, il logo della casa che sovrasta la scritta MOON / MAN, su due righe; alla destra di quella inferiore un piccolissimo cerchio racchiude la davvero minuscola F che indica la larghezza nominale del pennino.

Ignorando volutamente la regola che mi sono dato per le penne nuove, ho iniziato a usare questa penna senza sottoporla ad alcuna procedura di pulizia preventiva: la buona sorte mi ha voluto gratificare con un risultato piacevolmente privo di sorprese, già “out of the box”!

Per la prova di scrittura ho caricato il serbatoio con l’egantemente “vinoso” Diamine MERLOT. La carta, ancora una volta, era l’affidabile puntinato Fabriano Ecoqua.

Già al primo contatto con il foglio questa penna ha esibito un tratto regolare e senza incertezze, a testimoniare la bontà del lavoro svolto dal suo semplice ma efficiente converter, capace di fornire una inchiostrazione



sempre adeguata pur priva di slanci di generosità. Il pennino lascia una traccia gradevolmente continua, del tutto priva di salti o false partenze.

Un commento specifico merita la larghezza del tratto, decisamente più ampio di quanto ci si poteva aspettare dal dichiarato <F>: in realtà, come si può ben vedere dalla prova di scrittura, questo <F> esibisce una larghezza che, anche grazie alla adeguata inchiostrazione, appare molto più vicina a quella di un onesto <F> occidentale: illuminante il confronto con il familiare pennino <F> di una Pelikan!

Pur nella limitata ampiezza del suo tratto, questo gruppo di scrittura garantisce comunque l’opportunità di godere delle tonalità “vino-se” associate alle zone meno dense dello shading di questo intrigante inchiostro.

La pressione di scrittura richiesta è davvero modesta: la penna scrive già “da sola” (“zero pressure”) sotto il suo limitatissimo peso, a garanzia di sedute di scrittura anche lunghe senza stress, stanchezza o crampi della mano: basta solo trovare la propria impugnatura; un valido aiuto in tal senso viene anche da uno *sweet spot* un po’ asimmetrico (privilegia l’inclinazione in senso antiorario) ma abbastanza ampio da fornire un aiuto a scriventi diversi con impostazioni differenti.

Forma e materiale del pennino lasciano già da subito prevedere una certa rigidezza, puntualmente confermata nella pratica: a variazioni anche sensibili della pressione di scrittura corrisponde una variazione solo molto limitata della larghezza del tratto, poco oltre un raddoppio; appare saggio rassegnarsi a considerare questo pennino definitivamente rigido. D’altra parte non ha bisogno di particolari doti di elasticità per gratificare l’utilizzatore con un feedback presente ma piuttosto limitato: anche nei tratti più veloci la corsa sulla carta (quella

giusta, please!...) rimane abbastanza fluida e silenziosa.

La scrittura a pennino invertito (reverse writing) è praticabile senza alcun problema: il feedback rimane piuttosto limitato ed il tratto si assottiglia fino alla larghezza di un ordinario <EF>. Una modalità operativa alla quale si può comodamente ricorrere ogni volta che si voglia: sarà un po' come avere due penne insieme!

Conclusioni

Decisamente arduo (e anche ingiusto) non esprimere un parere molto positivo su uno strumento di scrittura che, a dispetto di un prezzo davvero modesto (poco più di 30 € su Amazon a dicembre 2020), si è rivelato estremamente efficiente: il funzionamento ineccepibile è oltretutto confortato e aggraziato da un'estetica curata e gradevole. Sarà facile affezionarsi a questo economico ma curatissimo "attrezzo" fino al punto di non poterlo più lasciare a casa.

Ovviamente la mancanza della clip costringe a prevedere in anticipo, ciascuno a suo modo, la modalità di trasporto più comoda e sicura, sia in tasca sia in una cartella da lavoro: una delle solite custodie portapenne (ne abbiamo tutti una o più d'una...) potrà offrire l'ospitalità giusta, magari in compagnia di qualche altra penna del tutto diversa, tanto per poter scegliere...

Questa penna saprà ricambiare il minimo di cura richiesto con la felicità sensoriale di una scrittura sempre agevole e gratificante; la visione, sempre chiaramente disponibile, del colore dell'inchiostro preferito sarà la ciliegina sulla torta.

A questo prezzo è proprio impossibile chiedere di più!

Buona scrittura. Buon divertimento.

[dicembre 2020]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto tra la **Moonman T1** (in basso), la piccola **Pelikan M205** (al centro) e la **Lamy Safari** (sopra) conferma la **Moonman T1** come una penna assolutamente media, sia col cappuccio sia senza.

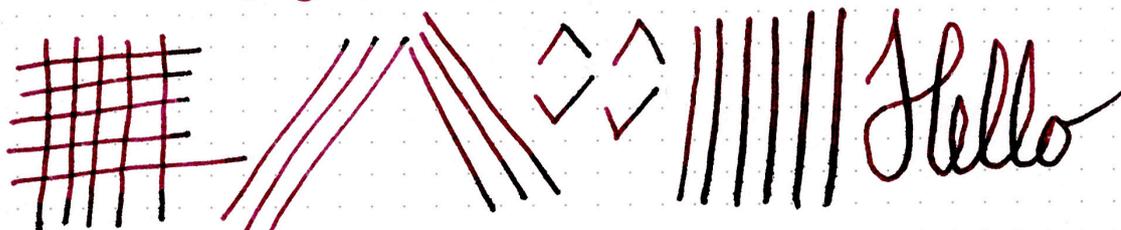
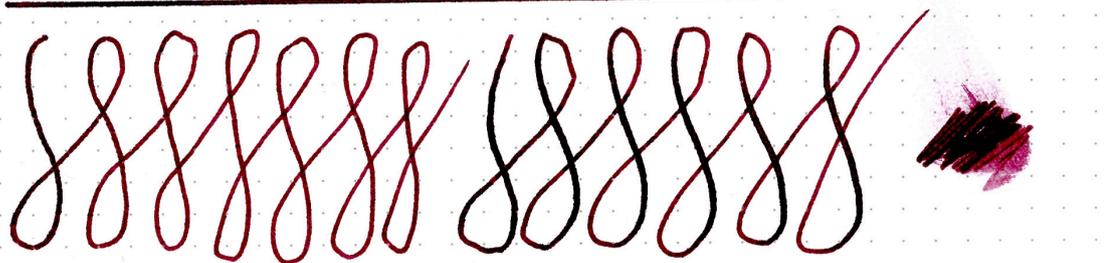
MOONMAN T1 <F>

Inchiostro: Diamine MERLOT Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

La bocca bianca è soechiusa,
inequale il respiro affannato,
e sul mio petto tremano i fiori
dell'incontro che non c'è stato -

Anna Achmatova

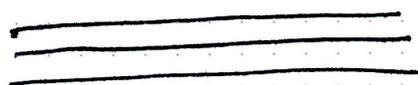


Reverse writing

MOONMAN T1 <F>



Pelikan M205 <F>



Leonardo ^{MZ} Grande <M>

